

Santa Messa ai docenti delle scuole di Maria Consolatrice in Milano Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro – martedì 1° settembre 2026

Carissime suore di Maria Consolatrice,
Carissimi docenti e cari fratelli e sorelle,

Siete venuti in pellegrinaggio in questa splendida basilica che da secoli custodisce le reliquie di Sant'Agostino, uno dei grandi maestri del pensiero nell'Occidente cristiano, un padre e pastore che ha educato e formato generazioni di credenti, di consacrati, di teologi e filosofi cristiani.

In questa celebrazione invochiamo la sua intercessione per voi, cari docenti delle scuole di Maria Consolatrice, per tutti i vostri studenti, per le famiglie che scelgono di mandare i propri figli nei vostri istituti, per tutto il personale e i dirigenti delle vostre scuole.

Le letture appena proclamate sono particolarmente illuminanti la vostra missione d'insegnanti e di educatori e si avverte una profonda sintonia tra la Parola di Dio e lo sguardo che Sant'Agostino ci offre riguardo il cammino dell'uomo e la sua formazione e crescita nella verità e nel bene.

Nel passo tratto dalla prima lettera ai Corinti, l'apostolo, volendo mostrare l'assoluta necessità dello Spirito di Dio per conoscere le profondità stesse di Dio, fa un paragone con il ruolo singolare dello spirito umano: *«Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio»* (1Cor 2,11).

Senza lo spirito, principio di libertà e d'intelligenza, ci rimane precluso il mondo interiore della persona e, per quanto possiamo vivere dei rapporti d'affetto anche verso oggetti, luoghi, animali, solo nel contatto con persone noi viviamo vere relazioni e, avendo in comune lo spirito, la vita dell'io cosciente e libero, siamo in grado di conoscere il cuore e l'animo di chi incontriamo.

Ciò che ci caratterizza come esseri umani è questa dimensione spirituale che si esprime nella vita del pensiero e della libertà, nei desideri profondi del cuore, nella capacità di fare domande e di lasciarci interrogare dalla realtà, dal mondo, da ciò che accade.

Per Sant'Agostino, il livello propriamente umano del vivere si manifesta proprio qui, nel «cuore inquieto», nello spirito che non è mai totalmente sazio e soddisfatto, nel desiderio inesauribile della verità e della felicità, della bellezza e del bene che rappresenta il nucleo dell'esistenza umana.

Per lui, l'interiorità dell'uomo è apertura radicale al mistero, è spazio di ricerca e d'incontro con la verità. Da qui il suo celebre invito a rientrare in noi stessi, a non disperderci nelle cose, a non ridurre la vita a un insieme di emozioni e di esperienze da consumare: *«Noli foras ire, in te ipsum redi, in interiore homine habitat veritas»* - «Non uscire fuori, torna in te stesso; nell'uomo interiore abita la verità» (*De vera religione*, XXXIX, 72).

Ecco, qui c'è un aspetto decisivo per voi che svolgete un compito di docenza in una scuola paritaria cattolica: attraverso l'insegnamento, voi entrate in rapporto con bambini e adolescenti, con la loro umanità in crescita e in sviluppo, e quanto è importante aiutare i vostri studenti a scoprire questo mondo interiore che vive in loro, a dare spazio ai desideri più grandi del cuore, a prendere sul serio le domande che la vita stessa urge, aprendo la loro ragione e la loro libertà al mistero, a Dio, all'infinito per cui il cuore dell'uomo è fatto e di cui custodisce una struggente nostalgia.

Lo ricordava bene il Santo Padre Leone XIV nel Giubileo del mondo educativo celebrato il 30 e 31 ottobre 2025: «Non basta avere grande scienza, se poi non sappiamo chi siamo e qual è il senso della vita. Senza silenzio, senza ascolto, senza preghiera, perfino le stelle si spengono. Possiamo conoscere molto del mondo e ignorare il nostro cuore: anche a voi sarà capitato di percepire quella sensazione di vuoto, di inquietudine che non lascia in pace. [...] Da giovane, sant'Agostino era un ragazzo brillante, ma profondamente insoddisfatto ... Egli cercava dappertutto, tra carriera e piaceri, e ne combinava di tutti i colori, senza però trovare né verità né pace. Finché non ha scoperto Dio nel proprio cuore, scrivendo una frase densissima, che vale per tutti noi: "Il mio cuore è inquieto finché non riposa in Te". Ecco allora che cosa significa educare alla vita interiore: ascoltare la nostra

inquietudine, non fuggirla né ingozzarla con ciò che non sazia. Il nostro desiderio d'infinito è la bussola che ci dice: "Non accontentarti, sei fatto per qualcosa di più grande", "non vivacchiare, ma vivi"» (*Ai partecipanti al Giubileo del Mondo Educativo - Incontro con gli Studenti*, 30/10/2025).

Ovviamente, possiamo ridestare nei nostri ragazzi questo cuore inquieto, possiamo aiutarli a scoprire la loro umanità aperta all'infinito, i loro desideri più profondi, solo se noi per primi viviamo con questa passione di vita e ci lasciamo continuamente educare e interpellare dal Mistero attraverso le provocazioni e le domande della realtà.

Paolo poi ai Corinti ricorda che hanno ricevuto lo Spirito di Dio e, grazie alla luce dello Spirito che abita in loro, sono resi capaci di un nuovo giudizio, di una percezione più totale e intera che arriva a cogliere le profondità del mistero: «*Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. [...] Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio ... L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. [...] Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo*» (1 Cor 2,12.14.15.16).

Sì, carissimi fratelli e sorelle, senza lo Spirito, il vero «maestro interiore», noi non entriamo in una piena relazione con Dio, non assaporiamo la sua bellezza, senza lo Spirito non abbiamo il pensiero di Cristo, non partecipiamo del suo modo di guardare e di giudicare tutto. Senza lo Spirito, la nostra parola non penetra nei cuori, non li spalanca agli orizzonti immensi della verità, della bellezza e del bene, che sono modi di esprimere, in fondo, l'essere di Dio, come luce e vita per gli uomini.

Perciò, se vogliamo essere maestri che segnano la vita dei nostri ragazzi, che li accompagnano nella scoperta della verità e del senso ultimo del vivere, dobbiamo umilmente e tenacemente invocare lo Spirito Santo, su di noi e su di loro, perché sia lui a portare a pienezza l'umanità fragile, eppure vibrante di vita, dei vostri alunni, con la lucida coscienza che animava Sant'Agostino nel suo infaticabile ministero di annunciatore e servo della parola e della sapienza di Dio: «Il suono delle nostre parole percuote le orecchie, ma il vero maestro sta dentro. Non crediate di poter apprendere qualcosa da un uomo. Noi possiamo esortare con lo strepito della voce ma se dentro non v'è chi insegna, inutile diviene il nostro strepito» (*Trattati sulla Prima Lettera di Giovanni*, 3,13).

Così, carissimi docenti, possiamo essere maestri nella misura in cui siamo discepoli, possiamo essere padri e madri che collaborano alla crescita dei bambini e dei ragazzi che ci sono affidati, solo se siamo figli e figlie che si lasciano rigenerare dal Padre e dalla maternità della Chiesa. Possiamo comunicare parole capaci di risuonare nel cuore e nella vita dei ragazzi, se noi per primi siamo disponibili ad assecondare l'opera di un Altro nell'esistenza nostra e dei nostri alunni.

Solo così potremo partecipare dell'autorevolezza di Cristo, come traspare nel Vangelo di oggi. Nella sua prima predicazione e attività a Cafarnao, Gesù suscita nei suoi ascoltatori un contraccolpo di stupore, che diventa domanda, che genera curiosità e stima: «Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità» (Lc 4,31).

All'inizio di un nuovo anno scolastico, invochiamo con fiducia lo Spirito di Cristo perché sia lui a dare fecondità e luce al vostro servizio così prezioso d'insegnanti e impariamo da Sant'Agostino a farci ogni giorno discepoli dell'unico Maestro e collaboratori di Dio nella grande e appassionante opera dell'educazione e della formazione delle giovani generazioni. Amen!